

el Cochecito

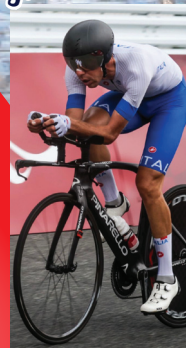
Il trimestrale dell'associazione Tetra-paraplegici del Friuli Venezia Giulia - ODV

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 2 DCB/UDINE



I MAGNIFICI QUATTRO FRIULANI

Articolo di Paolo Fachin a pag. 11



matteo parenzan

katia aere

giada rossi

andrea tarlao

Viva lo Sport, si viva la vita che grazie allo sport e alle attività motorie tanto ci regala e non solo per il fatto che le recenti olimpiadi di Tokio ci hanno portato fra le prime Olimpiadi e le Paralimpiadi oltre 100 medaglie. Non è delle medaglie in particolare che vogliamo parlare, anche se le due delle Olimpiadi e le due della edizione paralimpica colte e regalateci da nostri atleti regionali ci hanno riempito di gioia, ma dal ritorno di immagine che i successi e l'impegno di tutti gli atleti hanno onorato con lo Sport (quello con la S maiuscola) il nostro Paese.



Di atleti che stanno onorando con il loro impegno il mondo che noi rappresentiamo ne abbiamo parlato già nei numeri precedenti ricordando Devincenzi e Cimmino, che con le loro imprese ci insegnano cos'è la felicità di essere amati per quello che si è o meglio, di essere amati dispetto di quello che si è. Le loro imprese, come il completamento del giro d'Italia a nuoto da Genova a Trieste e le gare di triathlon, sono un esempio per coloro che combattono per i diritti delle persone con disabilità. Loro si dichiarano "diversi da quacun'altro, per imparare a vivere insieme a lottare contro tutte le barriere".

Ma tornando allo sport come veicolo di riscossa e ritorno alla vita non potevamo non intervistare e sentire Giovanni De Piero il nostro presidente regionale del Comitato Italiano Paraolimpico che dalla sua Sacile segue con passione tutto il mondo che ci appartiene.

Anno speciale presidente?

Si un anno davvero difficoltoso per gli atleti disabili complicato ma scoppiettante e non solo per le 69 medaglie azzurre vinte in ben 11 discipline e con atleti iscritti nei 3 diversi settori di inabilità.

Dal nuoto e non solo le massime soddisfazioni?

Si il nuoto è la disciplina che viene maggiormente utilizzata per la riabilitazione si inizia così e poi con tanta passione e allenamento, le varie associazioni segnalano alla federazioni gli atleti meritevoli di attenzione, da qui le programmazioni che portano poi a competere e alle vittorie anche olimpiche. Vorrei segnalare che in regione abbiamo tre atleti con disabilità intellettiva di cui una ragazza 18enne, la Giorgia Marchi, che detiene il nuovo record di nuoto nella farfalla.

Come vengono classificati gli atleti che in vasca abbiamo seguito con attenzione e con amorevole passione?

Ogni disciplina ha le sue categorie e i punteggi di disabilità possono andare da 1 a 12 e sono decisi dagli organi internazionali. Poi va segnalato che altre discipline sono unificate, come ciclismo, tennis tavolo e basket in carrozzina assieme ad altre, mi riferisco al tiro con l'arco dove oltre alle grandi manifestazioni ci sono diversi tornei e campionati.

In Regione di recente abbiamo organizzato altre grandi competizioni, penso al sollevamento pesi di Lignano, alle gare di qualche giorno fa a Gemona e poi non posso dimenticare il nostro centro di riabilitazione a Spilimbergo sia per le bocce che per altre discipline.

Quante società ed atleti possiamo annoverare in Regione?

Questa è una bella domanda che mi riempie di gioia, dichiarando che ci sono oltre 140 società fra le più svariate discipline, contando su quelle triestine note per il nuoto, la vela, così come le altre città capoluogo hanno le loro peculiarità, ma devo dire che tutte sono mosse dalla passione e dall'impegno.

Voi come Comitato regionale come siete organizzati?

Intanto oltre al classico lavoro di segreteria siamo impegnati in prima fila negli ospedali e nei reparti riabilitativi dove lo sport viene presentato come veicolo per un recupero fisico ma anche per invogliare i soggetti più giovani allo sport inteso come tale.

Ultima nota sulle nostre medaglie made in Friuli?

Sono state per diversi motivi differenti fra loro, straordinarie e sofferte, specie quella di Giada Rossi, che partiva con i favori del pronostico ma che si portava dietro molti sopravvenuti problemi fisici che ne avevano messo in discussione la partecipazione; un bronzo che vale tantissimo per lei e per tutti noi, senza poi contare quello di Katia Aere che ha vinto grazie alla sua caparbia ed alla consapevolezza di aver vinto il tabù della carrozzina, di questo le è stato esempio il mitico Alex Zanardi.

Per lasciarci presidente De Piero?

Fra sei mesi ci saranno i giochi invernali in Cina, non è ancora così tardi per cercare le qualificazioni, mi auguro specie nelle discipline sul ghiaccio che potremo portare altri nostri atleti, è un augurio che mi e ci facciamo. Intanto godiamoci queste belle vittorie e il ritorno di immagine che lo Sport ci ha regalato.

Guido De Michielis
DIRETTORE



Periodico riservato ai soci
distribuito agli iscritti
all'associazione in regola
con la quota sociale

Aut. del Tribunale di Udine
n. 21/01 del 06.11.2001
Periodico Trimestrale

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Guido De Michielis

RESPONSABILI REDAZIONE
Stefano Lecinni
Claudio Calligaris

EDITORE
In proprio

**IMPAGINAZIONE
E GRAFICA**
Margherita Munarini

STAMPA
Tipografia Desinano
via Marcello, 4
Palmanova UD

CONTATTI

Associazione Tetra-paraplegici
del Friuli Venezia Giulia - ODV

C. F. 94009940308

Via Armando Diaz, 60
33100 Udine (UD)

Tel. 0432/505240
Email: segreteria@paraplegicivg.it
www.paraplegicivg.it

Seguici su **Facebook**

Copyright 2017 by Ass.ne
Tetra-paraplegici F.V.G. - ODV

perchè "NESSUNO CI AIUTA"?

Tutti noi sappiamo quanto questo mondo non sia ancora inclusivo ne tanto meno a misura di tutti, indipendentemente dalle particolari necessità. Tutti sappiamo bene cosa significhi far parte di una categoria ristretta, rispetto ai più; un gruppo le cui legittime richieste vengono troppo spesso ignorate, mentre sentiamo di star chiedendo solamente ciò che ci spetta. Sappiamo cosa significa far parte di una ristretta cerchia che, dall'interno percepisce molti bisogni essenziali insoddisfatti mentre dall'esterno viene ignorata, con anche a volte una sbalorditiva facilità, da persone che appena possono distolgono lo sguardo da tutto ciò che per noi è d'importanza vitale. E questo perchè? Perchè i nostri problemi non li riguardano. Alcuni di loro, ignari delle nostre quotidiane difficoltà, arrivano persino a sostenere che non si occupano dei nostri giustissimi bisogni, perchè ne hanno già di propri ai

quali pensare. Naturalmente a sentir paragonare i problemi comuni degli altri alle nostre significative difficoltà ci fa comprensibilmente uscire dai gangheri. Quanto spesso ci sorprende e ci fa soffrire come possano i normodotati non essere interessati alle nostre difficoltà? La domanda che mi pongo oggi è: ma siamo sicuri che noi al posto loro lo saremmo? Il nostro istinto subitaneamente vuole rispondere di sì, ma è difficile immedesimarsi nelle vite degli altri. Al posto loro saremmo interessati ai problemi - anche gravi - che hanno gli altri e che noi non abbiamo? Pongo queste domande non per farci sentire peggio, ma perchè a mio avviso sono utili per riproporzionare la nostra visione del mondo, quel mondo nel quale tanto lottiamo per integrarci. Ma non esistono forse in quello stesso mondo - a pari ragioni delle nostre - delle categorie del genere che noi, persone disabili, bellamente ignoriamo perchè

"abbiamo già i nostri a cui pensare"? Non ci da fastidio, da persone disabili, proprio un mondo in cui ogni categoria lotta esclusivamente per se stessa? Se è davvero così allora pensiamo a conoscere a sostenere con parole ed azioni anche le altre categorie in difficoltà che faticano ad ottenere aiuto. Anche tra diverse disabilità non è sempre ovvio che ci si sostenga: quanti di noi tetra/paraplegici affiancano i non vedenti o non udenti nelle loro lotte? Per non parlare poi di disoccupati, rifugiati politici, malati terminali, ma anche dipendenti sfruttati dalle aziende che pagano le tasse all'estero, vedrete che non siamo i soli in difficoltà. Se pretendiamo un mondo migliore, adoperiamoci per contribuirvi, ognuno nella misura che può. D'altronde, come disse una persona intelligente, non bisogna essere un panda per sostenere il WWF!

Valter Mahnič

Il libro di Valter Mahnič dal titolo
"Quel primo passo...sul sentiero verso la felicità"
è acquistabile su
www.ts360srl.com/it e www.nsb.it



Valter Mahnič
Pagina ufficiale



Carissime/i Soci,

ci sentiamo per il nostro consueto appuntamento, in questi ultimi mesi è stata portata alla nostra attenzione una serie di problematiche che riguardano principalmente sia la fornitura di ausili che il servizio sulla accessibilità delle strutture abitative Ater /ascensori). Senza entrare nello specifico siamo coscienti dei problemi che tutto questo comporta, ma posso garantire che l'associazione si è attivata da subito e lavora nel cercare di aiutare a risolvere nel più breve tempo possibile le problematiche. Purtroppo nonostante le nostre tante sollecitazioni, le Istituzioni con le quali ci dobbiamo confrontare, non sempre sono così veloci nel dare delle risposte e delle soluzioni e questo penalizza molto chi vive il problema.

Al momento dopo una serie di incontri in presenza e in via telematica parte di questi sono stati risolti e nel prossimo periodo ne avremo altri per fare in modo che vengano adottati dei protocolli che non portino in caso di emergenza ai disagi attuali; il momento che stiamo passando purtroppo non aiuta e le tempistiche nel portare avanti qualsiasi atto sono molto lunghe.

Per quanto riguarda le manifestazioni e gli eventi restiamo ancora incerti nell'organizzazione visto che continuano a cambiare i protocolli sanitari, se ci saranno novità sarà nostra cura avvisare per tempo.

A tutte/i voi un grande saluto.



Stefano Lecinni
PRESIDENTE

DECRETO INFRASTRUTTURE DI AGOSTO: ARRIVANO I PARCHEGGI PER MAMME IN GRAVIDANZA, AUMENTANO LE MULTE PER CHI OCCUPA I POSTI RISERVATI AI DISABILI, CHE POSSONO POSTEGGIARE NELLE STRISCE BLU

Facilitazioni per il parcheggio di disabili

Se una persona disabile troverà il proprio posto riservato occupato, il testo prevede che potrà parcheggiare nelle strisce blu senza pagare. La novità rende nazionale una norma finora attuata da alcuni comuni. La nuova disposizione toglie incertezza ai disabili che devono volta per volta informarsi sul regolamento vigente in città.

Posti per donne in gravidanza e per famiglie con figli piccoli

Previste, poi, aree riservate per le donne in gravidanza e per le famiglie con bambini sotto i 2 anni. Le aree con il 'permesso rosa' dedicato alle mamme in gravidanza o con bambini piccoli, avranno una normativa specifica che prevede la richiesta del 'permesso' in comune

Aumentano le sanzioni

È previsto un forte aumento delle sanzioni. Per esempio chi parcheggia in uno spazio per disabili senza averne diritto pagherà una sanzione compresa fra 168 e 672 euro. Multe salate anche per chi sosta in aree pedonali.

spazio urbano per tutti

SUBITO!

di Ivano Marchiol

Una proposta possibile per Udine: il design for all è la prospettiva inclusiva, funzionale e concreta che può guidarci verso uno spazio urbano davvero accessibile.

Accessibilità

Ognuno di noi sa che accessibilità significa possibilità o meno di poter fruire effettivamente di una pluralità di diritti fondamentali: possibilità di raggiungere un luogo ma anche possibilità di andare a lavorare, incontrare persone, ottenere informazioni. In breve: possibilità concreta di vita autonoma. Sappiamo bene che l'accessibilità è quell'elemento che attraversa in sezione una pluralità di diritti rendendoli effettivi o, nel caso in cui non ci sia, nulli. Anche per questo oggi è universalmente riconosciuta come diritto umano. Un diritto fondamentale che c'è sulla carta, che è statuito e sul quale, a parole, siamo tutti d'accordo ma poi i fatti dimostrano una realtà ben diversa. Cerchiamo dunque di provare a capire il perché di questo scollamento tra parole e fatti e come usci-

re da questa impasse, come ottenere realmente uno spazio pubblico accessibile. Oggi lo facciamo provando a ragionare su un aspetto specifico dell'accessibilità e che ci tocca ogni giorno da vicino: l'accessibilità fisica ai luoghi della città per chi ha una disabilità motoria. Volendo affrontare questo tema non possiamo non citare la normativa che ha fatto nascere i PEBA (Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche): la legge 41/1986 e la legge 104/1992. Tali norme prescrivevano l'adozione di tali piani entro un anno con riferimento agli edifici pubblici (l. 41/1986) ed estendevano poi il loro ambito di applicazione anche a percorsi e spazi pubblici (l. 104/92). A distanza di trent'anni il comune di Udine, come la maggioranza dei comuni regionali, si trova ancora oggi senza un PEBA. Anche in virtù della legge regionale 10/2018, che eroga dei finanziamenti ai Comuni per la redazione dei PEBA, alcuni passi in avanti sembrano all'orizzonte. Ci sono però alcuni grossi "ma". I motivi per



cui per trent'anni queste norme non hanno trovato applicazione sono infatti gli stessi che oggi potrebbero rendere vani i PEBA che si stanno predisponendo e, in generale, gli interventi che vengono fatti nello spazio pubblico.

Design for all

Vediamo assieme quali sono alcuni di questi "ma". Innanzitutto, occorre finalmente mettersi per davvero in un'ottica di progettazione universale, il cosiddetto "design for all", invece che continuare, come fatto finora, a ragionare in termini di categorie. Lo sforzo non deve essere indirizzato a creare percorsi e spazi per persone con disabilità ma uno spazio pubblico accessibile a tutti fin nella sua ideazione (e quindi, implicitamente, anche alle persone con disabilità). In secondo luogo, l'accessibilità ha significato solo se presente su una porzione di spazio urbano significativa: se un dato luogo è accessibile, lo deve essere anche il contesto in cui è inserito. Siamo persone che si muovono, non alberi. I servizi fondamentali e igienici di quel contesto

devono dunque essere accessibili. Da ultimo, un luogo reso accessibile è davvero tale se è parte di una catena di mobilità in cui l'accessibilità è garantita: al luogo accessibile devo infatti poterci arrivare in modo autonomo. Questo modo di affrontare il tema, facendo attenzione al contesto e ai suoi servizi, alla catena di mobilità e soprattutto ragionando in un'ottica universale di progettazione è l'unico modo in cui poter davvero ottenere uno spazio urbano accessibile. Questo perché un tale approccio permette di trovare soluzioni funzionali che mettono al primo posto l'accessibilità per tutti, non per una specifica categoria. Lo sforzo è dunque quello di semplificare il paesaggio urbano, creando ambienti che possano essere usati indifferentemente da tutti, non di complicarlo con percorsi o infrastrutture specifiche, che sono invece da introdurre esclusivamente laddove non ci fosse alternativa.

Pedonalizzazione

Facciamo un esempio concreto che sta facendo molto discutere: la (presunta) pedonalizzazione del centro storico di Udine. Questa potrebbe rappresentare una grande occasione per trasformare il centro storico in

un luogo veramente accessibile, togliendo spazio alle automobili per dedicarlo alle persone in un'ottica di progettazione universale, creando quindi un'area accessibile a tutti; creando un'area in cui le persone con disabilità vedano effettivamente garantito l'accesso ai luoghi, ai negozi e ai servizi. Potrebbe inoltre essere un'occasione pilota per ripensare il modo di intendere la città nel suo complesso, anche in termini di accessibilità. La verità è che oggi viviamo, in linea di massima, in un contesto urbano ostile e il nostro rifugio è spesso rappresentato dall'automobile che, paradossalmente, ci garantisce una sorta di parità di condizioni. Nell'attuale contesto urbano "nemico", molto spesso il nostro obiettivo è quello di poter arrivare in macchina il più vicino possibile alla nostra destinazione perché sappiamo che una volta fuori dall'automobile le difficoltà sono numerose. L'obiettivo però, la vera sfida, è spezzare queste catene e ribaltare il ragionamento: rendere lo spazio urbano accessibile per tutti e quindi anche per noi. La sfida è poter fruire liberamente di uno spazio urbano, in questo caso del centro storico, al pari di tutti gli

altri. La pedonalizzazione può rappresentare questa occasione perché tutto lo spazio sottratto alle automobili può essere utilizzato per creare un ambiente urbano semplice e accessibile, attraverso opportuni interventi di riqualificazione. Inoltre, sottrarre spazio alle auto ordinarie significa anche poter avere spazio per garantire l'accesso automobilistico esclusivamente a chi e nei luoghi in cui non ci siano per davvero alternative.

Piazza Matteotti

Facciamo ora l'esempio di un intervento infrastrutturale volto all'accessibilità che riguarda un luogo simbolico di Udine: la rampa che rende accessibile il plateatico di piazza Matteotti. Ci sono voluti anni e anni per ottenere questo intervento e ne siamo tutti felici ma, nei fatti, considerando quello che è stato fatto, quanto è davvero cambiata l'accessibilità di quel luogo per noi? Poco e niente. Siamo di fronte al classico esempio in cui si era costretti a costruire un'infrastruttura specifica (la rampa per salire sul plateatico) ma in cui sono mancati integralmente gli altri due "ma" che abbiamo illustrato in questa riflessione: come ci si arriva in quel luogo? Che mezzi pubblici accessibili e che percorsi adeguati a tutti

(quindi anche a persone in sedia a ruote) ci sono per arrivare lì? I negozi, bar e servizi della piazza e dei dintorni sono tutti accessibili? I servizi igienici pubblici in via Brovedan hanno un percorso agevole e sono adeguatamente segnalati? La risposta è no ed è per questo che quell'intervento (giusto) che ha garantito l'accesso al plateatico rimane una sorte di "cattedrale nel deserto". E siamo pieni di questo tipo di interventi infrastrutturali, messi lì quasi in una sorta di autotutela, come per poter dire che gli sforzi per rendere accessibili i luoghi vengono fatti. La realtà però è ben diversa. Occorre cambiare approccio nel profondo, ragionare in termini sistemici.

Come fare

Nel ripensare lo spazio urbano, mettere al centro le persone e a margine le automobili permette di trovare tutte le soluzioni necessarie per rispondere ai bisogni di accessibilità ai luoghi, creando vera inclusione sociale, creando un contesto urbano che offre a tutti le stesse possibilità. Anche per questo, ci tengo a sottolineare che in un documento ufficiale presentato al Comune (in qualità di Spazio Udine – già Comitato Autostoppisti) nel tavolo istituzionale sulla

mobilità e il centro storico, chiedevamo proprio questo cambio di rotta, nei termini qui descritti ovvero:

- che tutti gli interventi in relazione alla mobilità avessero la pregiudiziale di partenza di essere accessibili, secondo normativa e confronto con le associazioni del settore (e sempre nell'ottica del "design for all");

- massima attenzione da mettere in tema di accessibilità al trasporto pubblico;

- svolgere un'accurata indagine sul territorio cittadino, per lotti a partire dal centro storico, con particolare attenzione all'accessibilità agli esercizi pubblici e ai relativi servizi igienici;

- in un dialogo con le associazioni e le categorie economiche, valutare politiche di incentivazione per creare un circuito virtuoso che risolva questa problematica (es. politiche di incentivazione su TARI/occupazione suolo pubblico a fronte di interventi in tal senso anche ove non normativamente dovuti). La cruda realtà è che purtroppo nessuno dei suggerimenti sopra indicati è stato seguito. Il "design for all" c'è (qualche volta) nelle dichiarazioni generiche di intenti ma non si riflette concretamente nei

lavori che vengono eseguiti. Sul trasporto pubblico stendiamo un velo pietoso. Alcuni interventi sono stati fatti ma al di fuori di un ragionamento complessivo e sistemico, senza un reale e adeguato coinvolgimento delle associazioni portatrici di interessi e tutt'ora senza un'adeguata capillarità. Del resto, il trasporto pubblico udinese vanta carenze strutturali tout court, in termini di mezzi e tratte e non sorprende dunque che continui a essere non adeguato in termini di accessibilità, nonostante i recenti interventi. Da ultimo, non si può non constatare che non c'è neanche l'ombra di politiche atte a coinvolgere gli esercizi e le attività economiche in un percorso che conduca a renderle accessibili (magari a fronte di incentivi economici e normativi). In assenza di tutto questo, il percorso che vede impegnato il Comune nella redazione del PEBA sembra prossimo a diventare, purtroppo, l'ennesima occasione persa.

Come non fare:

Piazza Belloni

A tal proposito, esaminiamo un altro caso davvero esemplificativo. Perché mentre il Comune di Udine è proprio oggi impegnato nella redazione del PEBA e nello statuire, a parole,

progeo

ACTIVE DESIGN



la volontà di approcciarsi alla questione in modo organico e aderente ai dettami della progettazione universale, quello che viene concretamente fatto va spesso in direzione diametralmente opposta. Pensiamo a cosa è accaduto qualche settimana fa in Piazza Belloni. Il perfetto esempio di cosa non deve essere fatto. Bisognava riqualificare un'area che funge da collegamento tra Piazza Libertà e Piazza Duomo e in cui è presente una piccola area verde. Piazza Belloni già prevedeva un ampio passaggio nella sua parte centrale, nel cuore dell'area verde. Si tratta di un ampio e lieve declivio in cui ci sono tre scalini a distanza di circa due metri l'uno dall'altro. Era estremamente semplice rendere accessibile quella piazza secondo l'ottica del "design for all", intervenendo su quei tre gradini e quindi rendendo il passaggio già presente agibile a tutti. Si sarebbe in tal modo conservata l'intera area verde e creato un passaggio adatto a tutti. Un intervento che avrebbe definito lo spazio urbano in modo semplice, inclusivo e senza creare inutili distinzioni, rendendo la piazza accessibile a tutti senza nemmeno rendersene conto. Tale intervento avrebbe infatti

garantito alle persone con disabilità motoria di fare lo stesso identico percorso di tutti gli altri, assieme agli altri. Invece, si è deciso di eliminare una porzione di area verde per costruire, a distanza di 1 metro dal suddetto declivio, una rampa di cemento lunga 15 metri. Tale intervento non semplifica lo spazio, non lo rende utilizzabile da tutti in via promiscua, non consente cioè alle persone con disabilità di fare lo stesso percorso degli altri. È un intervento antitetico ai dettami del "design for all" e sembra rispondere più alla necessità di tagliare un nastro che a quelle di garantire accessibilità. Questa "rampa per handicappati" (cit. Sindaco Fontanini alla sua inaugurazione, sic!) è il risultato di quel linguaggio, di quel modo di pensare, che è lo stesso modo di pensare a cui facevo riferimento all'inizio dell'articolo e che ha impedito per trent'anni l'effettiva realizzazione di un contesto urbano accessibile, nonostante la presenza di tutte le previsioni normative. Fino a quando si continuerà a ragionare e ad agire "per compartimenti" non si arriverà da nessuna parte. E se questo è il genere di interventi che vengono fatti proprio mentre il Comune

è impegnato nella redazione del PEBA, questo non potrà che tradursi in un buco nell'acqua.

Conclusione: una nuova idea di città

Abbiamo visto il perché uno spazio urbano veramente accessibile non può che avvenire che seguendo, nei fatti e non solo nelle parole, l'ottica della progettazione universale. Inoltre, la possibilità di attuare questo cambiamento può avvenire esclusivamente se c'è fisicamente dello spazio pubblico da poter utilizzare a tale scopo. È per questo che il punto di partenza ineludibile è quello di sottrarre spazio pubblico al mezzo che più di ogni altro lo occupa: le automobili. Se vogliamo una città accessibile non possiamo permetterci di avere vie e piazze monotematiche ovvero trasformate in parcheggi. Quello che occorre è una gestione diversa e oculata dello spazio pubblico cittadino e del mezzo automobile, sottraendo spazio a tale mezzo, in modo diverso a seconda del contesto, per dedicarlo ad altri fini. In particolare, per dedicarlo alle persone in una prospettiva di accessibilità universale. Solo così si riuscirà a creare davvero una città per tutti. Una città che non ci respinge ad

ogni angolo, una città in cui non siamo costretti a sperare di poter accedere a questo o quel posto. Noi, persone, siamo la città. Ed è sulla base di questo assunto che lo spazio urbano deve essere mo-

dellato. Per davvero.

Per chi è interessato a scoprirlo, a Udine c'è un progetto di città, che cresce di giorno in giorno, per creare un contesto urbano migliore e adatto a tutti, in cui l'accessibili-

tà e il design for all sono una chiave di lettura imprescindibile del ripensamento e della riorganizzazione dello spazio urbano cittadino.

Lo si trova su:
www.spazioudine.it

paralimpiadi tokiro 2021 **IL FRIULI C'ERA**

di **Paolo Fachin**

Sessantanove medaglie finali. Questa la firma leggendaria, l'impronta nella storia lasciata dagli atleti italiani ai XVI Giochi Paralimpici estivi Tokyo 2020, iniziati con l'Argento del padovano Francesco Bettella nel nuoto 100 dorso e chiusa, in modo trionfante, quando, oramai ai titoli di coda, è arrivato il tris di medaglie nella gara dei 100 mt con l'Oro di Ambra Sabatini, l'Argento di Martina Caironi, il Bronzo di Monica Contrafatto. Regine Maghe dell'era paralimpica post-moderna che hanno impreziosito l'anima del Comitato Paralimpico Italiano. Fra questi due intervalli, un crescendo epico di Medaglie, dietro le quali battono cuori, tenuti in vita dall'irrorare di sanguigni percorsi umani, ben narrati da illustri cornici di ricordi ed emozioni come il giornalista Claudio Arigoni. E anche la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha contribuito al più ricco Medagliere Paralimpico dal 1960 ad oggi. Stavolta Giada Rossi, ponghista, ha recitato in un ciak di Bronzo. 'Un tavolo per due' potrebbe essere il nome della pellicola girata. Quel tavolo di gioco l'ha diviso con la 'solita' Michela Brunelli. La medaglia di Bronzo è arrivata nel torneo a squadre, arrendendosi contro, l'altrettanto solita Muraglia Cinese a cui, però, qualche forte picconata, Giada sta iniziando a tirare. Chi invece non era solita ai Giochi è la spilimberghese Katia Aere. Ambiente suo naturale e rigenerante l'acqua, col nuoto, viene rapita dal suo mito sportivo Alex Zanardi che fa pedalare di braccia il suo corpo e, soprattutto, la sua testa collegata a un'anima tenace. È questo mix d'ingredienti che le fa mettere al collo, nella prova in linea di handbike la medaglia di Bronzo. In questa Paralimpiade che parla friulano vi è spazio anche per gli outsider, i campioni d'un domani che è già oggi. I diciottenni Giorgia Marchi e Matteo Parenzan i quali, nel nuoto e nel tennistavolo, hanno onorato al meglio la maglia Azzurra iniziando ad inseguire, da non troppo lontani, i campioni di oggi, con la concreta possibilità di eguagliarli e superarli. Giorgia chiude dodicesima nei 100 rana, Matteo esce ai quarti del torneo facendo dannare campioni di grosso calibro per riuscire a sconfiggerlo. Poi c'è lui, quello mai pago, che la bici da corsa se la porterebbe ovunque per l'adorazione che ha per essa. Andrea Tarlao, sesto nella prova a cronometro di ciclismo, ottavo in linea e che ha commosso l'intero stivale per aver dedicato tutte le sue fatiche alla figlia. Una torta davvero ghiotta quella che atleti italiani e friulani ci hanno regalato nelle due settimane di gara. E non è mancata la ciliegina. Il "nostro" Matteo Parenzan, che vanta il primato d'essere stato il più giovane atleta della spedizione. Azzurra, è stato il Portabandiera alla Cerimonia di chiusura dei Giochi. Altra impronta indelebile dell'Olimpo Paralimpico.

un aiuto concreto ai caregiver

COME E QUANDO

Un aiuto concreto ai caregiver familiari non è più un miraggio. La Regione Fvg, infatti, ha recentemente approvato in via definitiva la delibera che, attraverso l'apposito regolamento pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n.31 del 4 agosto 2021, sostiene i prestatori di cura familiari con un'agevolazione economica di 300 euro mensili. La delibera utilizza fondi statali e si inserisce appieno nella gamma dei servizi sociali della legge regionale n. 6/2006. Per l'attivazione del contributo, infatti, non solo è necessario possedere i requisiti previsti dal regolamento (Dgr n. 1041/2021), ma si deve altresì attivare il progetto personalizzato. Non soldi a pioggia, quindi, ma mirati attraverso una valutazione multidimensionale del bisogno a garanzia di efficacia e di efficienza del contributo stesso. In estrema sintesi il regolamento prevede la possibilità di assegnare un **sostegno economico di 300 euro mensili per un massimo di 12 mesi** a un solo caregiver per ogni assistito. Per poter accedere al

contributo, che **non dovrà essere rendicontato, il nucleo familiare del caregiver** beneficiario dovrà avere un **ISEE non superiore a 30.000 euro**. Inoltre è bene sottolineare che il regolamento indica in modo chiaro **una serie di categorie alle quali dovranno essere prioritariamente destinati i contributi** e che comprendono, in particolare, **le famiglie che non stanno già usufruendo del FAP, del Fondo gravissimi e del Fondo SLA**. I familiari che assistono persone beneficiarie di queste forme di intervento **non sono esclusi in modo assoluto dai fondi per i caregiver, ma potranno usufruirne solo "in misura residuale"**, nel caso in cui gli Ambiti socio-assistenziali non siano riusciti ad utilizzare tutte le risorse a disposizione a favore delle categorie prioritarie. Solo, cioè, se avanzerà qualcosa dopo che tutte le altre richieste (che potranno comprendere anche le famiglie in lista di attesa per il FAP) avranno ricevuto risposta. *Gli interessati possono rivolgersi al Servizio Sociale del Comune di re-*

di Vincenzo Fanale

sidenza ovvero, laddove esistenti, ai punti unici di accesso.

La continuità nei prossimi anni di questa forma di sostegno è **dunque legata al rifinanziamento del Fondo da parte dello Stato.**

Chi sono i caregiver e quali disabilità

Si intende per caregiver familiare **la persona che assiste e si prende cura:**

- del coniuge
- dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto
- di un familiare o di un affine entro il secondo grado
- ovvero, nei soli casi indicati dall'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, di un familiare entro il terzo grado.

L'assistito a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative:

- non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé
- sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga dura-



ta ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della legge 104/1992, o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18 (Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili).

Il caregiver può integrarsi con altri servizi di cura

Il caregiver familiare cura e assiste la persona nell'ambiente domestico, nella vita di relazione, nella mobilità, nelle attività della vita quotidiana, di base e strumentali, integrandosi con gli operatori che forniscono attività di cura e assistenza, **anche avvalendosi dei servizi territoriali e di lavoro privato di cura.**

Destinatari

I contributi sono previsti per "i caregiver che si prendono cura in ambiente domiciliare di persone residenti in Friuli Venezia Giulia".

Il beneficio può essere riconosciuto ad un solo caregiver familiare per ogni assistito.

La persona assistita deve essere consenziente al lavoro di cura e assistenza del caregiver.

Chi gestisce i fondi

La Regione ripartisce le risorse del Fondo ca-

regiver, sulla base della popolazione residente in ogni Ambito territoriale, agli **Enti Gestori del Servizio sociale dei Comuni (EEGG)**.

Il Fondo caregiver diventa dunque "un ulteriore strumento a disposizione dei servizi territoriali" che lo utilizzeranno "nella loro attività di presa in carico delle persone non autosufficienti".

L'attribuzione del beneficio economico ai caregiver rientra "nella presa in carico integrata della persona assistita da parte del **Servizio Sociale dei Comuni**, con la valutazione multidimensionale dei bisogni effettuata in equipe" e la predisposizione di "un progetto personalizzato nel quale è definito il ruolo del caregiver quale componente del budget personale di progetto".

Le categorie prioritarie

Il **comma 3** stabilisce che nell'utilizzare le risorse per gli interventi di sollievo e sostegno destinati al caregiver familiare i servizi sociali territoriali degli ambiti socio-assistenziali devono seguire alcune **priorità**, assegnando i contributi prima di tutto

a) ai caregiver di persone in condizione di **disabilità gravissima**, come

definita dall'articolo 3 del decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 26 settembre 2016 recante "Riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le non autosufficienze, anno 2016", tenendo anche conto dei fenomeni di insorgenza anticipata delle condizioni previste dall'articolo 3 del decreto medesimo;

b) ai caregiver di coloro che **non hanno avuto accesso alle strutture residenziali a causa delle disposizioni normative emergenziali**, comprovata da idonea documentazione;

c) a **programmi di accompagnamento finalizzati alla deistituzionalizzazione** e al ricongiungimento del caregiver con la persona assistita.

Il comma 4 specifica inoltre che "è considerata prioritaria in relazione ai bisogni maggiormente rappresentati sul territorio regionale anche la seguente tipologia:

Caregiver di persone che non hanno avuto accesso alle strutture semiresidenziali a causa delle disposizioni normative emergenziali, comprovata da idonea documentazione".

All'interno di queste categorie prioritarie il

Comma 5 chiarisce che un'ulteriore priorità deve essere data ai caregiver familiari che assistono **persone che non beneficiano già dei seguenti contributi a sostegno della domiciliarità:**

a) Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine (FAP), di cui all'articolo 41 della legge regionale 6/2006;

b) Cosiddetto "Fondo gravissimi" di cui ai commi 72-74 dell'articolo 10 della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione -Legge finanziaria 2009);

c) Cosiddetto "Fondo SLA" di cui alla Delibera della Giunta Regionale 12 dicembre 2011, n. 2376. Possono invece rientrare nella categoria prioritaria i caregiver di persone già prese in carico dai servizi territoriali ma ancora in lista d'attesa per il FAP.

Le eccezioni

Nel caso in cui gli enti gestori dei servizi sociali non abbiano utilizzato tutte le risorse disponibili entro i termini stabiliti nel decreto di concessione, possono accedere agli interventi economici anche i caregiver familiari non appartenenti alle

tipologie di cui ai commi 3 e 4, nonché, in via residuale, i caregiver familiari di persone che beneficiano dei contributi di cui al comma 5 (FAP, Fondo gravissimi, Fondo SLA).

Liste di attesa

In caso di esaurimento delle risorse il servizio di Ambito territoriale competente può predisporre un'apposita lista d'attesa, dando comunque priorità ai caregiver di coloro che non beneficiano dei contributi di cui al comma 5 (FAP, Fondo gravissimi, Fondo SLA), sulla base dell'ordine cronologico di presa in carico.

Limite ISEE

La soglia di ammissibilità al beneficio è un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare del caregiver destinatario del contributo di 30.000,00 euro.

Entità e durata del contributo

Ai caregiver familiari è riconosciuto un contributo a sollievo e a supporto dell'attività definita nel progetto personalizzato di 300 euro mensili, per la durata stabilita nel progetto medesimo, per un massimo di dodici mesi.

Non c'è rendicontazione

Trattandosi di attività eseguita direttamente dai caregiver familiari il contributo non è soggetto a rendicontazione. In relazione all'attuazione del progetto il servizio di Ambito competente esercita funzioni di monitoraggio e di verifica.

Decadenza

Il contributo economico già disposto decade:
- in tutti i casi in cui i competenti servizi di Ambito accertino situazioni di carattere personale del caregiver o inerenti alla persona assistita che comportino il venir meno dell'attività di sostegno familiare domiciliare previsto nel progetto personalizzato;
- nel momento in cui la persona assistita diventa beneficiaria di uno dei contributi a sostegno della domiciliarità di cui all'articolo 5, comma 5 (FAP, Fondo gravissimi, Fondo SLA) a meno che non vi sia una disponibilità di risorse che rientri nelle condizioni previste dall'art.6, comma 6. In tal caso il beneficio può essere mantenuto, nei limiti di tale disponibilità.

SpeediCath® Flex

Semplice, in ogni dettaglio



Punta flessibile

Morbido catetere

Morbido grip

Guida protettiva asciutta



Due appositi anelli studiati per agevolare l'apertura



Pratico adesivo sul retro per richiudere il catetere dentro la sua confezione dopo l'utilizzo



SpeediCath Flex Pocket le stesse dimensioni del catetere SpeediCath Flex, ora anche in una confezione tascabile



Più attenzione all'ambiente
La nuova confezione senza alluminio riduce l'impatto di CO₂ sull'ambiente



Scopri il video, vai su:

coloplast.to/usoflex



coloplast.to/usoflexseduto



Un numero gratuito e una mail dedicati dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18, sia al telefono che con l'e-mail.

Servizio assistenza tecnica

800.064.5064 utilizzatori

800.018.537 professionisti

chiam@coloplast.it

Seguici su



Ostomy Care / Continence Care / Wound & Skin Care / Interventional Urology

Coloplast SpA via Trattati Comunitari Europei 1957-2007 n. 9 - Edificio F - 40127 Bologna www.coloplast.it
Il logo Coloplast è un marchio registrato di proprietà di Coloplast A/S. © [03-2021] Tutti i diritti sono riservati



le medaglie delle Paralimpiadi

E LE MEDAGLIE DEI DIRITTI

di Vincenzo Falabella

«Quando saranno archiviate le Paralimpiadi – scrive Vincenzo Falabella –, spetterà a chi nel nostro Paese governa e approva le leggi, alle diverse Istituzioni a livello centrale e locale, far capire che gli atleti e le atlete italiani che in questi giorni collezionano tante medaglie non sono “eroi della disabilità”, ma persone che come tutte le altre con disabilità rivendicano “semplicemente” una diversa cultura. Le Paralimpiadi, infatti, possono servire a contrastare tanti stigmi sulla disabilità, ma per vincere anche le “medaglie dei diritti”, servono quanto prima politiche adeguate»

C'è chi sostiene che un evento come le Paralimpiadi che si stanno svolgendo in questi giorni a Tokyo rappresentino una sorta di “parata di eroi con disabilità” e che manifestazioni di questo genere non portino benefici e ricadute po-

sitive alle persone con disabilità. Ad avviso di chi scrive, però, si sta sbagliando il focus del bersaglio. Perché, innanzitutto, l'attenzione mediatica delle Paralimpiadi ha portato ad **alcune conseguenze senza dubbio positive**. E mi riferisco, qui, innanzitutto a una rinnovata **attenzione per il linguaggio utilizzato**. Sembrerà scontato scriverlo, infatti, ma finalmente si parla di persone, non più soltanto di disabili. Ma un altro dato positivo da evidenziare, ancor più importante, è l'allontanamento dalla concezione medicalizzante che vede appunto le persone con disabilità come dei puri e semplici “malati da accudire”. Al riguardo, un efficace sintesi è data dalle paro-



le pronunciate da **Luca Pancalli**, presidente del CIP (Comitato Italiano Paralimpico), quando ha ricordato che «ogni Paralimpiade ha sempre rappresentato un passo in avanti nella promozione di una diversa percezione della disabilità, nel Paese ospitante e nel mondo». E che proprio «tale notevole copertura mediatica ha favorito la nascita di una nuova consapevolezza, stimolando preziose riflessioni sia sul ruolo sociale dello sport che sul concetto di abilità».

È in questa prospettiva, dunque, che tra i compiti di organizzazioni come la FISH, vi siano quelli di **trasferire le ricadute positive di tali eventi nel concreto, nel quotidiano**, da una parte per far crescere sempre di più il numero di persone con disabilità che si avvicinano allo sport, dall'altra parte, su un piano più generale, per il riconoscimento dei diritti nella scuola, nel mondo del lavoro,

ro, nella società tutta, nei diversi ambiti di attività in cui è possibile rintracciare l'impegno della nostra Federazione.

Ma veniamo al punto. Già tra qualche settimana, quando saranno archiviate le Paralimpiadi, spetterà a chi nel nostro Paese governa e approva le leggi, alle diverse Istituzioni a livello centrale e locale, far capire che gli atleti e le atlete italiani che vediamo in questi giorni collezionare tante medaglie non sono “eroi della disabilità”, ma **persone che come tutte le altre con disabilità rivendicano “semplicemente” una diversa cultura**. La disabilità, infatti, non è una malattia, ma un'interazione con il mondo esterno. Ed è proprio a questo che servono gli eventi sportivi come le Paralimpiadi e non solo: a una proficua contaminazione per superare le barriere culturali, all'interazione delle persone con il mondo esterno per combatterne l'emarginazione.

Per rendere questo processo di cambiamento compiuto, tuttavia, servono **politiche e interventi normativi adeguatamente finanziati e applicati**, gli stessi che la FISH da anni conside-

ra necessari. Serve che il mondo del lavoro si possa aprire realmente alle persone con disabilità, perché ancora oggi la forbice tra disoccupati e disoccupati con disabilità è molto ampia, e ciò deriva da un pregiudizio: quello cioè di considerare **la disabilità come improduttiva**.

Credo allora che le Paralimpiadi possano servire a contrastare tali stigmi. Ma per far ciò, va ribadito, servono politiche adeguate, che tengano conto ad esempio del fatto che circa 300.000 alunni e alunne con disabilità frequentano le scuole italiane e che, come risulta dai dati del nostro Osservatorio, nella prima fase della pandemia essi non hanno usufruito quasi per nulla della didattica a distanza. E non solo: pensiamo infatti che sin dall'inizio della pandemia si sia verificata nei confronti di quelle ragazze e di quei ragazzi una vera e propria lesione di un diritto costituzionale, quello allo studio.

E da ultimo, ma non certo ultimo, sempre a proposito di Paralimpiadi, un giusto rilievo è stato dato al fatto che nella delegazione italiana – la più numerosa di sempre – **le atlete superano per**

numero i colleghi maschi. Questo ci fornisce lo spunto per ricordare quanto sia importante dare sempre più evidenza, anche a livello istituzionale, al fatto che le donne con disabilità devono sin troppo spesso subire una **discriminazione multipla**, in quanto donne da una parte, in quanto persone con disabilità dall'altra. E questo è un settore d'impegno sul quale la nostra Federazione è già concretamente al lavoro ormai da molto tempo. In definitiva, serve mettere in campo quelle politiche strutturali che rimettano al centro tutti i cittadini, compresi quelli con disabilità. Servono riforme affinché il **mercato del lavoro** diventi davvero inclusivo e la **tutela della salute** un diritto pienamente esigibile. Perché al di là delle stesse Paralimpiadi, ora serve un impegno politico concreto per tutte le persone con disabilità e le loro famiglie.

lesioni spinali e gravi cerebrolesioni: **NON DOVRANNO MAI MANCARE I RIFERIMENTI**

All'interno del processo di rimodulazione dei **servizi riabilitativi** dedicati alle **persone con lesioni spinali e con gravi cerebrolesioni acquisite**, vi è anche il rischio di generare situazioni che porterebbero, di fatto, a una mancanza di riferimenti per le persone malate e per chi le assiste. Per questo la Sezione di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'UEMS (Unione Europea dei Medici Specialisti), le Federazioni FAIP e FNATC e la Società SIMFER hanno prodotto un documento congiunto, chiedendo tra l'altro il mantenimento dell'alta specializzazione in entrambi i settori riabilitativi. È una questione che ha già una lunga storia, quella riguardante i servizi riabilitativi rivolti alle persone con lesione spinale e con gravi cerebrolesioni acquisite, una questione, ad esempio, già affrontata su queste pagine, alla fine dello scorso anno, da **Vincenzo Falabella**, presidente della FAIP (Federazione delle Associazioni Italiane di Persone con Lesione al Midollo Spinale), nel rivendicare l'indispensabile centralità di struttu-

re quali le **Unità Spinali Unipolari**. A questo punto, per altro, è necessario fare qualche passo indietro e rifarsi alla normativa di questo settore. Nelle **Linee Guida del Ministero della Salute per la Riabilitazione** del 1998, confermate dalle successive **Linee di Indirizzo Ministeriali** del 2011, venivano individuate, tra le strutture riabilitative di alta specializzazione, quelle rivolte a **persone con lesione spinale (Codice 28)** e quelle per persone con **grave lesione cerebrale acquisita**, che abbiano avuto una condizione di grave coma (trami cranici, ictus ecc.) (**Codice 75**). A motivare tale suddivisione tra aree di alta specializzazione, era stata la necessità di avere gruppi di lavoro esperti per ciascuno dei due settori, che potessero diventare un

riferimento costante nel corso della vita delle persone coinvolte, ovvero per supportarne la condizione di cronicità dopo la fine del ciclo riabilitativo. A spiegare ora quale sia **l'attuale punto in discussione**, sono quattro organizzazioni, vale a dire la Sezione di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'UEMS (Unione Europea dei Medici Specialisti), la già citata **FAIP**, la **FNATC** (Federazione Nazionale Associazioni Trauma Cranico) e la **SIMFER** (Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa), che in una nota congiunta scrivono: «Il Ministero già da diverso tempo lavorava a un Decreto relativo all'appropriatezza in riabilitazione, per **rimodulare l'offerta dei servizi riabilitativi**. Su questo si è fatta strada un'idea secondo la quale il **Codice 75**, che prende

anche il nome di Neuro-riabilitazione, dovesse **accorpare tutte le patologie neurologiche**, abolendo, di fatto, il **Codice 28** ed estendendolo a tutte le patologie neurologiche **indipendentemente dalla gravità**. Tale ipotesi è contrastata dall'intero **movimento associativo** di persone con lesione al midollo spinale e delle gravi cerebrolesioni, nonché dalle Società Nazionali di Riabilitazione, mentre è supportata da alcuni circuiti privati di cliniche di riabilitazione e dalla Società Italiana di Neurologia». Ma quali sono, secondo tali organizzazioni, i **rischi dell'accorpamento** di tutti i Codici delle patologie neurologiche nel Codice 75? «Il rischio – sottolineano – è che si verrebbe a perdere il concetto fondamentale di strutture di riferimento per le patologie più complesse, generando sostanzialmente una

mancanza di riferimento per le persone malate e per chi le assiste. Inoltre, accorpando tutte le patologie neurologiche, indipendentemente dalla gravità, si genererebbe un **aumento dei costi** per il Sistema Sanitario Nazionale, essendo alta la tariffazione». La Sezione dell'UEMS (Unione Europea dei Medici Specialisti), la **FAIP**, la **FNATC** e la **SIMFER** fanno pertanto riferimento al **documento sull'appropriatezza** presentato alla Conferenza Stato-Regioni, che prevede il **mantenimento dell'alta specializzazione** e una **rimodulazione di tutti i setting riabilitativi**, cercando di rapportare la tariffazione alla **gravità della disabilità**, un approccio assolutamente condivisibile. «Su questo – aggiungono – vi è stata una prima riunione di tutte le Regioni che si sono **mostrate d'accordo**, con l'eccezione del **Lazio**,

pronto ad attuare una sperimentazione basata sull'accorpamento del Codice 75, supportato in questo da un documento di natura consultiva del **Consiglio Superiore di Sanità**, che pure si è pronunciato in favore di tale accorpamento». «Considerato dunque – concludono le organizzazioni – che il parere del Consiglio Superiore di Sanità è solo **consultivo**, che quasi tutte le Regioni sono d'accordo nel mantenere l'alta specializzazione suddivisa in Codice 28 e Codice 75 e che per quanto tutto evidenziato le Associazioni di riferimento sono **contrarie all'accorpamento della disabilità di origine neurologica in un unico Codice**, chiediamo di portare definitivamente all'approvazione il documento sull'appropriatezza sottoposto al Parere della Conferenza Stato-Regioni».

Fonte: FAIP



TESSERAMENTO 2021 €10

Per associarsi:

- **c/c postale: n. 18875336 intestato all'ass.ne Tetra-paraplegici F.V.G. causale: tesseramento 2021**
- **c/c bancario: IBAN IT1200533612302000035668737 intestato all'ass.ne Tetra-paraplegici F.V.G. causale: tesseramento 2021**
- **in contanti presso la segreteria dell'associazione in via A.Diaz,60 – Udine o alla segreteria del Progetto Spilimbeo in via degli Abeti, 4 - Spilimbeo**

al parco inclusivo di san valentino a PN

SI PASSEGGA E SI GIOCA TUTTI ASSIEME

di Paola Pascoli e Michele Franz (CRIBA FVG)

Giocare è una delle passioni più grandi dei bambini, nonché una delle principali attività attraverso le quali crescono e sviluppano abilità e competenze. La dimensione del gioco è talmente importante che, all'interno della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, all'articolo 31 vengono riconosciuti i diritti del bambino a dedicarsi al gioco e, nello stesso testo, si afferma chiaramente che non ci devono essere discriminazioni dei bambini correlate a diversi motivi tra cui la loro disabilità.

Per tale motivo è fondamentale che le nostre città possano offrire sempre più aree gioco realmente inclusive, in cui ogni bambino abbia la possibilità di giocare,

divertirsi, scoprire e interagire con i suoi coetanei.

Negli ultimi anni diversi Comuni della nostra Regione si sono mossi in tale direzione e, tra questi, è particolarmente significativo quanto è stato realizzato nel Parco Urbano di San Valentino a Pordenone, riaperto nel settembre 2020 in seguito a importanti interventi che l'hanno reso pienamente accessibile. L'intervento di riqualificazione e rinnovo di quest'area di circa 22.800 mq, di proprietà del Comune di Pordenone, è stato finanziato interamente dalla Fondazione Pier Antonio Locatelli ONLUS, grazie ad una virtuosa partnership tra pubblico e privato.

La progettazione e la



direzione dei lavori è stata affidata agli architetti Francesco Casola ed Erica Gaiatto (Studio Global Project – Architettura Inclusiva), i quali hanno adottato i principi della Progettazione Universale per superare il mero requisito normativo e perseguire più ampi obiettivi di accessibilità ed inclusione, permettendo al maggior numero di persone possibili di poter fruire in condizioni di sicurezza, piacevolezza, serenità ed autonomia dei differenti spazi del parco.

Il primo tema fondamentale ha riguardato gli interventi sulla pavimentazione, sostituendo il ghiaio sciolto, che era prima presente, con il Sarone stabilizzato, ottenendo dei sentieri dall'aspetto naturale ma compatti e privi di discontinuità, lungo i quali è stato collocato un cor-

dolo rialzato color terracotta utile come guida naturale per le persone con disabilità visiva, interrotto nei punti in cui c'è la presenza di elementi di interesse. Alcune precedenti criticità, legate a importanti pendenze, sono state risolte analizzando l'andamento altimetrico e realizzando pendenze sempre inferiori al 5% alternate a tratti in piano.

Lungo i percorsi sono state create delle aree di sosta simili a delle "stanze all'aperto", per permettere di riposarsi, chiacchierare o leggere: queste aree sono circondate dal verde e individuate da una pavimentazione in doghe, costituite da sedute individuali dotate di braccioli e con sedute di larghezza generosa, distanziate in maniera da garantire il rispetto dello spazio individuale e da permettere l'affiancamento di una sedia a ruote o di un passeggino.

Particolarmente interessante è l'area giochi, in cui vengono fusi elementi di gioco divertenti e stimolanti con accorgimenti che permettono il superamento delle barriere architettoniche fisiche e percettive, favorendo il gioco insieme. Quest'area ha una pavi-



mentazione rivestita in gomma colata che permette di raggiungere le due zone attrezzate: la

prima per bambini fino a 5 anni e la seconda, vicina, per bambini fino a 10-12 anni.



L'area per i piccoli è caratterizzata da una modesta elevazione, una collina verde che unisce all'esperienza dello scivolo la possibilità di gioco come piano inclinato; nei pressi c'è una sabbiera, ombreggiata e con la possibilità dei genitori di sedersi a fianco dei bimbi, a cui sono offerti diversi giochi, superfici e materiali per stimolare esperienze tattili e la loro fantasia.

L'area per i bambini più grandi circonda la seconda collina verde, per sfide più audaci, raggiungibile sia scalando le pendici della collina stessa sia percorrendo una dolce rampa, al termine della quale si trova

un ponte che permette di attraversare l'"acqua" sottostante (disegnata nella pavimentazione) e raggiungere la collina per scendere con lo scivolo. Al termine del percorso si trova una vasca azzurra dal centro della quale un gioco d'acqua, durante la stagione calda, proietta inaspettati spruzzi verso l'alto.

È presente anche un'area destinata alle attività organizzate che hanno per protagonisti i bambini, quali feste di compleanno o altre occasioni di incontro ludiche e didattiche: anche questa ha una superficie circolare e colorata, attrezzata con tavoli circolari e panche con sedute ad altezze

diverse ed una fontana con due vaschette poste ad altezze differenti.

Infine sono stati riqualificati anche i servizi igienici esistenti, all'interno dei quali è presente un servizio a misura dei bambini, uno per uomini ed uno per donne, questi ultimi due dimensionati ed arredati in maniera da essere pienamente accessibili, accessoriati con fasciatoio, seggiolino per i bambini più piccoli, fissaggi a parete ad altezze diverse per appendere abiti ed oggetti.

PER INFO ULTERIORI

CRIBA FVG
0432 1745161
criba@criba-fvg.it

ANCHE LE BADANTI CON IL GREEN PASS

Dal 15 ottobre 2021 il Green Pass diventa obbligatorio per l'accesso a tutti i luoghi di lavoro. Tale obbligo non riguarda solo i lavoratori dipendenti ma anche i collaboratori, coadiuvanti familiari, badanti e via dicendo. Cioè il Green Pass deve essere presentato da chiunque acceda al proprio posto di lavoro, sia esso una fabbrica o una famiglia dove si operi. Chi si presenta al lavoro sprovvisto di Certificazione Verde deve essere considerato assente ingiustificato e dopo cinque giorni scatta la sospensione dalle mansioni e dallo stipendio, condizione che prosegue fino a quando il lavoratore non ottiene il documento. Sono previste sanzioni da 600 a 1.500 euro per chi si reca al lavoro senza Green Pass (eludendo i controlli) ma anche per il datore di lavoro che, evidentemente, non ha effettuato correttamente i controlli stessi. Quindi attenzione dal 15 ottobre, badanti e collaboratori domestici devono essere vaccinati, oppure guariti da Covid o aver effettuato un tampone, vale a dire essere muniti di Green Pass. Se no non possono entrare nelle nostre case. Anche questo ci ha combinato la pandemia!

CENTRO AUSILI

by Chinesport



MOBILITÀ TRASFERIMENTO IGIENE RIABILITAZIONE

I NOSTRI SERVIZI

- **Valutazione e fornitura di ausili tecnici personalizzati, operante su tutta la regione Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna, tramite specialisti qualificati.**
- **Il servizio è convenzionato al SSN ed è accessibile anche al settore privato.**
- **Gli specialisti sono disponibili per valutazioni di ausili a domicilio o in sede.**
- **Consulenza gratuita per l'adempimento delle pratiche per usufruire dell'assistenza protesica.**
- **Formazione continua per gli operatori del settore.**
- **Presentazione e aggiornamento sulle novità di settore con la partecipazione dei fornitori leader.**
- **Noleggio adulto e bambino.**



CENTRO AUSILI

by Chinesport

SEDE UDINE Via Croazia, 2 - Tel. 0432 621666 - centroausili@chinesport.it - Maurizio Travani - Cell. 347 3306312 - mauriziot@chinesport.it
SEDE TRIESTE V.le R. Sanzio 5/1d - Responsabile Giancarlo Visintin i - Mobile 347 2476442 - giancarlo@chinesport.it

VENDITA CUCINA SCAVOLINI

PROGETTATA PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DI TUTTI

PREZZO ESCLUSIVO!

solo **3.500 €**

anziché **6.700 €**



PER MAGGIORI DETTAGLI:

PASSA A TROVARCI PRESSO LA
SEDE PORZIO DI UDINE IN VIA
BUTTRIO, 78. POTRAI TESTARE
CON MANO LA QUALITÀ DELLA
CUCINA SCAVOLINI, IN VENDITA AD
UN PREZZO ESCLUSIVO PER
RINNOVO SHOWROOM.

DA DOMANI PER
ENTRARE IN UN LOCALE
DEVO MOSTRARE IL
GREEN PASS...

COSA C'È DI PIÙ
DISCRIMINANTE?

LE BARRIERE
ARCHITETTONICHE
PER ESEMPIO

LELE
CORVI

Il Manifesto, 5
Agosto 2021

allestimenti
BOZZATO

liberi di muoversi

Tra le poche in Italia, **dal 1998** ci occupiamo di allestimenti auto utili per la guida e il trasporto di persone con esigenze specifiche di mobilità. Siamo **referenti per tutto il Triveneto** e offriamo un **servizio di qualità** grazie al rapporto di fiducia che abbiamo instaurato negli anni con le persone che ci richiedono questo servizio: **consigli, informazioni, soluzioni** per un **settore con esigenze davvero particolari** che siamo in grado di soddisfare soprattutto con **soluzioni personalizzate**.

agevolazioni fiscali

Per l'acquisto e le modifiche di adattamento dei veicoli sono concesse, tra le altre, le seguenti agevolazione fiscali:

- per la spesa dell'acquisto del veicolo e dell'eventuale adattamento è riconosciuta la **detrazione IRPEF** pari al 19% per una spesa massima di €18.075,99;
- l'**aliquota IVA** agevolata del 4% (invece di quella ordinaria);
- l'**esenzione** dal pagamento del **bollo auto** e dell'**imposta di trascrizione**.



Scopri il prodotto specifico
per la tua mobilità con il nostro
CATALOGO ONLINE

30025 Teglio Veneto (Ve)
Via dell'Artigianato, 5

tel. 0421 708 166

www.carrozzeriabozzato.it

info@carrozzeriabozzato.it

@bozzatocarrozzeria  



CALENDARIO TURNI 2022 E NOVITÀ DAL PROGETTO SPILIMBERGO

Il Consiglio direttivo del Progetto Spilimbergo ha approvato nella seduta del 26 luglio scorso, il calendario turni 2022, che è già stato inviato agli Utenti abituali e pubblicato sul sito e sulla pagina Facebook del Centro. Già da prima dell'estate, d'accordo con il Direttore Sanitario e il Dipartimento di Prevenzione, sono state "riaperte" le stanze doppie, con la possibilità

di sistemazione di due Utenti vaccinati. Nel rispetto delle scelte di tutti, potrà continuare ad accedere al Centro anche chi non si è sottoposto a vaccinazione, con sistemazione esclusivamente in stanza singola ma, come da delibera dello stesso Consiglio direttivo, in caso di lista d'attesa nel turno o di impossibilità di sistemazione in stanza singola,

verrà data automatica priorità a chi è vaccinato. Prosegue, inoltre, l'iter di trasformazione per l'adeguamento alla normativa del Terzo Settore: nel corso dell'Assemblea Straordinaria dei Soci tenutasi lo scorso 7 settembre e stato approvato il nuovo Statuto che sarà adottato in fase di costituzione della Fondazione Centro Progetto Spilimbergo, che avverrà nei prossimi mesi.

CALENDARIO TURNI ANNO 2022

| | | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|----------------|-----------------------------------|
| dal 01/01/2022 al 07/01/2022 | | FERIE | |
| 1° | dal 10/01/2022 al 28/01/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 2° | dal 31/01/2022 al 18/02/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 3° | dal 21/02/2022 al 11/03/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 4° | dal 14/03/2022 al 01/04/2022 | APERTO WEEKEND | (aperto se possibile) |
| 5° | dal 04/04/2022 al 22/04/2022 | CHIUSO WEEKEND | Chiuso lunedì 18 aprile Pasquetta |
| 6° | dal 26/04/2022 al 13/05/2022 | CHIUSO WEEKEND | Chiuso lunedì 25 aprile |
| 7° | dal 16/05/2022 al 03/06/2022 | APERTO WEEKEND | (aperto se possibile) |
| 8° | dal 06/06/2022 al 24/06/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 9° | dal 27/06/2022 al 15/07/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 10° | dal 18/07/2022 al 05/08/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 08/08/2022 al 26/08/2022 | | FERIE | |
| 11° | dal 29/08/2022 al 16/09/2022 | APERTO WEEKEND | (aperto se possibile) |
| 12° | dal 19/09/2022 al 07/10/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 13° | dal 10/10/2022 al 28/10/2022 | CHIUSO WEEKEND | |
| 14° | dal 31/10/2022 al 18/11/2022 | APERTO WEEKEND | (aperto se possibile) |
| 15° | dal 21/11/2022 al 09/12/2022 | CHIUSO WEEKEND | aperto giovedì 8 dicembre |
| 16° | dal 12/12/2022 al 23/12/2022 | CHIUSO WEEKEND | 2 settimane |
| dal 27/12/2022 al 30/12/2022 | | FERIE | |

A chi ha limitazioni nella mobilità siamo vicini. Nel vero senso della parola.

Lavoriamo per far scoprire a chi si affida a noi l'emozione della libertà. Grazie a una rete di **8 punti vendita che copre tutto il Friuli Venezia Giulia e alla sede di Udine** in cui operano il **Porzio Lab** e il centro **Perphorma**, oggi siamo vicini come nessun altro a chi ha limitazioni nella mobilità.



carecom.it



UDINE
TRIESTE
PORDENONE
CERVIGNANO
CODROIPO
LATISANA
MONFALCONE

UDINE Via Buttrio, 78
tel. 0432 505214



INAUGURATO NUOVO FURGONE ATTREZZATO AL PROGETTO SPILIMBERGO

Con grande soddisfazione, dopo mesi e mesi di ostacoli e rinvii dovuti alla pandemia in corso, lo scorso mese di luglio finalmente al "Progetto Spilimbergo", si è potuto brindare per festeggiare la conclusione di un progetto molto importante: l'acquisto di un nuovo automezzo attrezzato per il trasporto di persone in carrozzina. Avviato gli inizi dello scorso anno, il progetto, nato per agevolare il trasporto da casa verso la struttura di tutti gli

utenti che intendono beneficiare di un periodico ciclo riabilitativo – e che non possono più utilizzare mezzi propri –, nonché per poterli accompagnare in altre strutture sanitarie per accertamenti e cure, doveva essere concluso entro la fine del 2020, con inaugurazione prevista in occasione della conclusione dei programmati festeggiamenti del trentennale di fondazione, ma era poi rimasto bloccato per le note vicende sanitarie. La realizzazione del pro-

getto è stata possibile grazie al sostegno di alcune realtà che operano sul territorio e che hanno dimostrato particolare sensibilità nei confronti di questa Associazione: Fondazione Friuli, FriulOvest Banca, Gruppo Ecoeridania (società a cui fa capo il termovalorizzatore di Ecomistral) e HydroGEA. Il Presidente Giovanni De Piero, attorniato da un folto gruppo di utenti e personale, ha avuto modo di ringraziare personalmente i presenti all'inaugurazione dottor Giuseppe Morandini, in rappresentanza di Fondazione Friuli, ingegner Giorgio Damon, in rappresentanza del Gruppo Ecoeridania e dottor Alberto Grassetti, in rappresentanza di FriulOvest Banca, non senza dimenticare HydroGEA, che non ha potuto essere presente.



TUTELA IL DANNEGGIATO

A tutela delle persone che hanno subito lesioni lievi, gravi o gravissime e di coloro che hanno perso un congiunto, **Giesse Risarcimento Danni** tutela il cittadino per ottenere il risarcimento integrale del danno.

Numero Verde
800-125530

WWW.GIESSE.INFO

PORDENONE
Viale F. Martelli 20
T: 0432 421 056

GRADISCA D'ISONZO (GO)
Via Lorenzoni 4
T: 338 6879886


GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

LA FORZA DI CUI HAI BISOGNO.

ANDATE PIANO...



È il dodici giugno e vado a tagliarmi i capelli dopo circa cinque mesi e facendo un giretto (cinque sei chilometri), trovo due pattuglie con l'autovelo: qualcosa è cambiato! C'è un pizzico di folle normalità: forse a luglio toglieranno lo stato di emergenza. Da friulano criticone mi pongo una domanda: ma se queste persone le usassero per cercare quelle persone che per età, per inesperienza informatica o semplice ignoranza non si sono ancora vaccinate, non sarebbe meglio? Sono passate appena due settimane ed a Udine in via Cividale incrocio due ragazzi che vanno

verso il centro di raccolta dei rifugiati. Avranno quindici, forse sedici anni, a capo chino, timidi e smarriti con quell'aria decisa che solo l'incoscienza dell'adolescenza ti concede, cercano un domani migliore, forse solo un domani. Non sono alieni ne terroristi, e guardate che a guardarli da vicino ti si spezza il cuore, sulla loro faccia c'è tutta la paura le difficoltà e la ricerca di un futuro: non abbiamo il diritto di buttarli via. Sono esseri UMANI!!! Oggi, trenta di agosto, sappiamo che altri arriveranno da quei paesi martoriati ed anche se ci piacerebbe non pensarci dovremmo rammentare che dall'Istria fino al 1954 uscirono o fuggirono come esuli 340.000 connazionali e la storia serve proprio per ricordarci che non li abbiamo trattati proprio bene: non ripetiamo gli stessi sbagli. Scusate lo sfogo.

Riparlando, purtroppo di pandemia Covid 19 e riferendomi a quello che un Presidente del Consiglio ha definito come confusione vaccinale, anche se proprio non ha usato questa stessa espressione, vorrei riflettessimo sul fatto che in questa enorme illustrazione di dati su giornali e media non è mai stato fornito un dato: quante sono le persone che per varie ragioni NON possono vaccinarsi? Sono mille, diecimila, centomila ecc. Non sarebbe utile far sapere quante vite umane noi proteggiamo vaccinandoci, o questi non valgono niente; io ne conosco due, una affetta da tromboflebiti continue di esiti da polio l'altra affetta da una rara allergia, ma in Italia quante sono?

Mai che si usassero i mezzi di comunicazione in positivo ovvero dire che il vaccino protegge me ma salva la vita di molti altri. Sono indifendibile sono un pro vax. Forse è meglio che parliamo di cose più leggere come le paraolimpiadi di Tokio cominciando con un affettuoso e rispettoso saluto alla dottoressa Emiliana Bizzarrini che meritatamente fa parte dello staff di medici della nostra spedizione. Un caro saluto anche a Giovanni De Piero presidente del CIP per il Friuli Venezia Giulia che in televisione è intervenuto con proprietà di linguaggio ed entusiasmo facendo gli auguri ai nostri atleti regionali ed a tutto il movimento. Ci pare che, da come vanno le cose, sia il caso di seguirli in televisione, di quanto siano bravi questi giovani atleti che stanno facendo i migliori risultati di tutte la paraolimpiadi. Un saluto ed un abbraccio particolare lo dedichiamo a BEBE VIO, atleta quadri amputata che nella scherma ha vinto due medaglie d'oro ed una d'argento ed ha anche raccontato con ironia l'essere sopravvissuta appena prima dei giochi olimpici ad una grave infezione da stafilococco aureo (che sia di esempio per tutti noi). Ricordiamoci che l'ironia è un'allegria che ha sofferto molto, che riserviamo per i tempi peggiori e intanto godiamo questi scampoli di positività che ci vengono regalati in questa estate di vacanze e vaccini, dopotutto qualche risata e, forse, qualche grigliata ci salverà.

Walter Toffoli

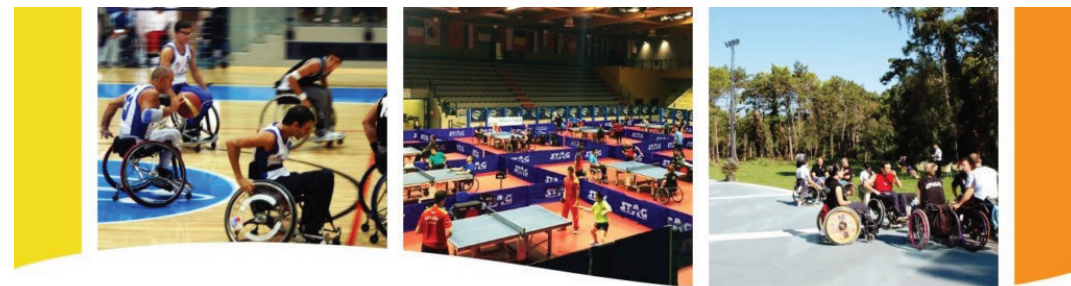
BELLA ITALIA EFA VILLAGE... PER L'ACCESSIBILITÀ

Lo scorso luglio abbiamo stipulato una convenzione con il villaggio vacanze "Bella Italia & Efa Village srl" Villaggio al Mare – Lignano Sabbiadoro (UD). La struttura pienamente accessibile ai disabili. La convenzione dà diritto a tutti gli associati di usufruire dello **sconto del 15%** sulle tariffe di bassa e media stagione e del 10% sulle tariffe di alta stagione. Per i residenti in Friuli Venezia Giulia si può usufruire anche del voucher TURESTA. Per usufruire della convenzione gli Associati dovranno presentare la tessera associativa in corso di validità. Le prenotazioni o i preventivi si possono richiedere al Villaggio Sportivo di Lignano Sabbiadoro – tel. 0431- 409511 – info@bellaitaliavillage.com. A conferma della prenotazione viene richiesto il versamento di una caparra pari al 25% del presunto saldo, il quale sarà richiesto al momento del check-in in struttura. Possono usufruire della convenzione: il disabile, l'accompagnatore ed i familiari che lo accompagnano.

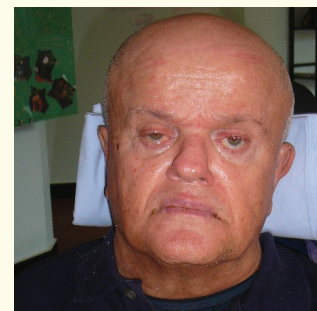
"Bella Italia & Efa Village srl" ci da anche l'opportunità di usufruire di una vacanza scontata al "Villaggio di Forni Avoltri" – Loc. Piani di Luzza 33020 (Ud). Anche qui per usufruire della convenzione gli Associati dovranno presentare la tessera associativa in corso di validità. Le prenotazioni o i preventivi si possono richiedere al Villaggio di Forni Avoltri – Loc. Piani Di Luzza 33020 (Ud) +39 0433/72041.

Per maggiori dettagli visitate il nostro sito www.paraplegicifvg.it

Approfittate e buon soggiorno!



IN RICORDO DEI SOCI CHE CI HANNO LASCIATI



FABBO FRANCESCO

Hai issato le vele e te ne sei andato in silenzio!
Buon viaggio Francesco!

Triride®

by Gianni Conte



VIVI LA TUA VOGLIA DI AUTONOMIA!



WWW.TRIRIDEITALIA.COM

